



Periodico di controinformazione e rassegna stampa articoli comparsi su Internet del Associazione Volontari "20 di Pace" per informazioni, adesioni, materiali vari e sottoscrizioni rivolgersi in Via Gramsci, 23 a Castelnovo di Sotto.

Stampato in proprio, distribuito a mano

www.20dipace.it e.mail 20dipace@libero.it -info@20dipace.it Supplemento a "Non solo Jumpers" n°5 2004

L'appello del Papa: «Basta con i bambini-soldato»



Grido di dolore del Pontefice per i «bambini combattenti» e per quelli malati di Aids, o che muoiono per fame e malattie. Il Papa - che ha fatto uno specifico riferimento al genocidio in Ruanda - chiama in causa anche la mancanza di istruzione e la malnutrizione, aggravate dalle carenze sanitarie: è un quadro tragico di morte. Erano convenute, in Piazza San Pietro, oltre 20mila persone, nella splendida mattinata primaverile. Con voce affaticata Giovanni Paolo II ha ricordato le parole di Cristo: «Chi accoglie uno solo di questi bambini, accoglie me», per esortare i cristiani a «interventi coraggiosi a favore dell'infanzia a rischio ed abbandonata. Questi nostri fratelli più piccoli, che soffrono per la fame, la guerra e le malattie, lanciano al mondo degli adulti un angosciante appello. Che il loro muto grido di dolore non resti inascoltato».

Alle parole del Papa, la Radio Vaticana ha fatto seguire il drammatico linguaggio delle cifre. Secondo l'agenzia Fides, della Congregazione di Propaganda Fide, i bambini e ragazzi combattenti sono, nel mondo, 300 mila in 36 Paesi, molti dei quali africani. Spesso sono mandati avanti sui campi minati e in avanscoperta, per spianare la strada ai combattenti adulti.

Arcangelo Paglialonga
(l'Osservatore Romano)

STOP ALL'USO DEI BAMBINI SOLDATO!

"Un ragazzo tentò di scappare (dai ribelli), ma fu preso... Le sue mani furono legate, poi essi costrinsero noi, i nuovi prigionieri, a ucciderlo con un bastone. Io mi sentivo male. Conoscevo quel ragazzo da prima, eravamo dello stesso villaggio. Io mi rifiutavo di ucciderlo ma essi mi dissero che mi avrebbero sparato. Puntarono un fucile contro di me così io lo feci. Il ragazzo mi chiedeva: perché mi fai questo? Io rispondevo che non avevo scelta. Dopo che lo uccidemmo essi ci fecero bagnare col suo sangue le braccia... Ci dissero che noi dovevamo far questo così non avremmo avuto più paura della morte e non avremmo tentato di scappare... Io sogno ancora il ragazzo del mio villaggio che ho ucciso. Lo vedo nei miei sogni, egli mi parla e mi dice che l'ho ucciso per niente, e io grido." (Susan, 16 anni, rapita dal Lord's Resistance Army, in Uganda)
fonte Amnesty International

1 - L'uso dei bambini soldato nel mondo

1.1 - La situazione

Più di 300.000 minori di 18 anni sono attualmente impegnati in conflitti nel mondo.

Centinaia di migliaia hanno combattuto nell'ultimo decennio, alcuni negli eserciti governativi, altri nelle armate di opposizione. La maggioranza di questi hanno da 15 a 18 anni ma ci sono reclute anche di 10 anni e la tendenza che si nota è verso un abbassamento dell'età. Decine di migliaia corrono ancora il rischio di diventare soldati.

Il problema è più grave in Africa (il rapporto presentato nell'aprile scorso a Maputo parla di 120.000 soldati con meno di 18 anni) e in Asia ma anche in America e Europa parecchi stati reclutano minori nelle loro forze armate.

Negli ultimi 10 anni è documentata la partecipazione a conflitti armati di bambini dai 10 ai 16 anni in 25 Paesi. Alcuni sono soldati a tutti gli effetti, altri sono usati come "portatori" di munizioni, vettovaglie ecc. e la loro vita non è meno dura e a rischio dei primi.

Alcuni sono regolarmente reclutati nelle forze armate del loro stato, altri fanno parte di armate di opposizione ai governi; in ambedue i casi sono esposti ai pericoli della battaglia e delle armi, trattati brutalmente e puniti in modo estremamente severo per gli errori. Una tentata diserzione può portare agli arresti e, in qualche caso, ad una esecuzione sommaria.

Anche le ragazze, sebbene in misura minore, sono reclutate e frequentemente soggette allo stupro e a violenze sessuali. In Etiopia, per esempio, si stima che le donne e le ragazze formino fra il 25 e il 30 per cento delle forze di opposizione armata.

1.2 - Le cause

Anche nella storia passata i ragazzi sono stati usati come soldati, ma negli ultimi anni questo fenomeno è in netto aumento perché è cambiata la natura della guerra, diventata oggi prevalentemente etnica, religiosa e nazionalista.

I "signori della guerra" che le combattono non si curano delle Convenzioni di Ginevra e spesso considerano anche i bambini come nemici. Secondo uno studio UNICEF, i civili rappresentavano all'inizio del secolo il 5 per cento delle vittime di guerra. Oggi costituiscono il 90 per cento.

L'uso di armi automatiche e leggere ha reso più facile l'arruolamento dei minori; oggi un bambino di 10 anni può usare un AK-47 come un adulto. I ragazzi, inoltre, non chiedono paghe, e si fanno indottrinare e controllare più facilmente di un adulto, affrontano il pericolo con maggior incoscienza (per esempio attraversando campi minati o intrufolandosi nei territori nemici come spie).

Inoltre la lunghezza dei conflitti rende sempre più urgente trovare nuove reclute per rimpiazzare le perdite. Quando questo non è facile si ricorre a ragazzi di età inferiore a quanto stabilito dalla legge o perché non si seguono le procedure normali di reclutamento o perché essi non hanno documenti che dimostrino la loro vera età.

Si dice che alcuni ragazzi aderiscono come volontari: in questo caso le cause possono essere diverse: per lo più lo fanno per sopravvivere, perché c'è di mezzo la fame o il bisogno di protezione. Nella Rep. Democratica del Congo, per esempio, nel '97 da 4.000 a 5.000 adolescenti hanno aderito all'invito, fatto attraverso la radio, di arruolarsi: erano per la maggior parte "ragazzi della strada".

Un altro motivo può essere dato da una certa cultura della violenza o dal desiderio di vendicare atrocità commesse contro i loro parenti o la loro comunità. Una ricerca condotta dall'ufficio dei Quaccheri di Ginevra mostra come la maggioranza dei ragazzi che va volontario nelle truppe di opposizione lo fa come risultato di una esperienza di violenze subite personalmente o viste infliggere ai propri familiari da parte delle truppe governative.

A casa le truppe Italiane



CONTINUA IN SECONDA

CONTINUA dalla Prima

1.3 - Le conseguenze

Per i ragazzi che sopravvivono alla guerra e non hanno riportato ferite o mutilazioni, le conseguenze sul piano fisico sono comunemente gravi: stati di denutrizione, malattie della pelle, patologie respiratorie e dell'apparato sessuale, incluso l'AIDS.

Inoltre ci sono le ripercussioni psicologiche dovute al fatto di essere stati testimoni o aver commesso atrocità: senso di panico e incubi continuano a perseguire questi ragazzi anche dopo anni. Si aggiungono le conseguenze di carattere sociale: la difficoltà dell'inserirsi nuovamente in famiglia e del riprendere gli studi spesso è tale che i ragazzi non riescono ad affrontarla. Le ragazze poi, soprattutto in alcuni ambienti, dopo essere state nell'esercito, non riescono a sposarsi e finiscono col diventare prostitute.

L'uso dei bambini soldato ha ripercussioni anche su gli altri ragazzi che rimangono nell'area del conflitto, perché tutti diventano sospettabili in quanto potenzialmente nemici. Il rischio è che vengano uccisi, interrogati, fatti prigionieri.

Qualche volta i bambini soldato possono rappresentare un rischio anche per la popolazione civile in senso lato: in situazioni di tensione sono meno capaci di autocontrollo degli adulti e quindi sono "dal grilletto facile".

1.4 - Una forma di sfruttamento

Per quanto molti stati siano riluttanti ad ammetterlo, l'uso di bambini soldato può essere considerato come una forma di lavoro illegittimo per la natura pericolosa del lavoro. L'ILO riconosce che: "il concetto di età minima per l'ammissione all'impiego o lavoro che per sua natura o per le circostanze in cui si svolge porti un rischio per la salute, la sicurezza fisica o morale dei giovani, può essere applicata anche al coinvolgimento nei conflitti armati". L'età minima, secondo la Convenzione n° 138, corrisponde ai 18 anni.

Ricerche ONU hanno mostrato come la principale categoria di ragazzi che diventa soldato in tempo di guerra, sia soggetta allo sfruttamento lavorativo in tempo di pace.

La maggioranza dei bambini soldato appartiene a queste categorie:

- ragazzi separati dalle loro famiglie (orfani, rifugiati non accompagnati, figli di single)
- provenienti da situazioni economiche o sociali svantaggiate (minoranze, ragazzi di strada, sfollati)
- ragazzi che vivono nelle zone calde del conflitto.

Chi vive in campi profughi è particolarmente a rischio di essere sfruttato da gruppi armati. Le famiglie e le comunità sono distrutte, i ragazzi sono abbandonati a se stessi e la situazione è di grande incertezza. I rifugiati sono così spesso alla mercé dei gruppi armati.

1.5 - Informazioni sul Protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia Nel 1994 la Commissione ONU sui Diritti umani decise di costituire un gruppo di lavoro per redigere un Protocollo opzionale alla Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti (Risoluzione 1994/91: Implementation of the Convention on the Rights of the Child). In seguito Graca Machel, già Ministro dell'Educazione in Mozambico, fu incaricata dal Segretario Generale dell'ONU di uno studio sull'impatto dei conflitti armati sui bambini.

Preparato da un lavoro di due anni, il documento fu approvato dall'Assemblea Generale nel 1996 (Impact of armed conflict on children, Documento delle N.U. A/51/306 del 26 agosto 1996 e del 9 settembre 1996). Lo studio contiene la raccomandazione agli stati di portare a conclusione la redazione del protocollo alla CRC, che innalzi l'età per il reclutamento e la partecipazione volontaria nelle forze armate ai 18 anni.

Il gruppo di lavoro ONU incaricato di

redigere il Protocollo si è riunito due volte - febbraio '98 e gennaio '99 a Ginevra - senza pervenire a risultati concreti, per l'opposizione di alcuni stati.

A favore dell'innalzamento dell'età minima ai 18 anni si sono pronunciati: il Parlamento Europeo (Risoluzione del dicembre 1998), il Consiglio dei Ministri dell'Organizzazione dell'Africa Unita (Risoluzione n° 1659 adottata a Yaounde (Camerun) nel 1996).

L'Assemblea congiunta degli Stati Europei e Africani, si è riunita a Strasburgo nella prima settimana dell'aprile '99, ed ha elaborato una risoluzione nella quale si chiede agli stati membri della Convenzione di Lomé di vietare il reclutamento e la partecipazione di minori ai conflitti e di elaborare programmi per la smobilitazione e il reinserimento sociale degli ex bambini soldato.

1.6 - Gli standard internazionali Il diritto umanitario internazionale e la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia attualmente stabiliscono i 15 anni come età minima per il reclutamento militare e la

partecipazione ai conflitti armati.

E' generalmente riconosciuto che questo limite è troppo basso e debba essere portato ai 18 anni.

1.7 - Perché escludere gli under-18 dalle forze armate

- I 18 anni sono l'età minima per votare nelle legislazioni nazionali della stragrande maggioranza degli stati e segnano il momento formale di transizione tra l'adolescenza e l'età adulta.

- La Convenzione dei Diritti dell'Infanzia del 1989 ha definito come "minore" ogni essere umano inferiore ai 18 anni.

- La maggior parte dei Paesi non recluta minori e non permette che questi prendano parte ai conflitti armati.

L'uso dei bambini-soldato deve essere considerato come uno sfruttamento illegale di minori per la natura pericolosa del lavoro in cui questi si trovano coinvolti. I 18 anni sono l'età minima stabilita dai trattati internazionali per accedere a lavori pericolosi.

COSA NE HAI FATTO DEI DENARI CHE TI HO DATO?

DESCRIZIONE SPESE	MARGINE	INCASSI
Totale in	€-7.711	2.884 10.596

I numeri dicono che: abbiamo incassato 10.596 € a fronte di spese pari a 7.711 €, pertanto se fossimo una società a scopo di lucro chiuderemmo con un risultato di 2.884 €.

Vogliamo però fornire una differente modalità di esposizione del nostro bilancio, che metta in risalto come i nostri fornitori sono anche i destinatari dei nostri "utili".

Nella tabella seguente proponiamo pertanto una differente chiave di lettura del nostro bilancio.

Le spese, pari a 7.711 €, si suddividono tra acquisti di materiale da organizzazioni benefiche per 6.483 € e materiale di consumo per 1.228 € (di cui il 75% relativo al costo delle fiaccole).

Il margine (2.884 €) è stato destinato per 1.550 € a organizzazioni benefiche, mentre i restanti 1.334 € sono rappresentati per 826 € da materiali in rimanenza già pagati e per 508 € da giacenze di denaro.

Destinatario	Acquisti	Offerte	Totale
Emergency	3.002	1.000	4.002
Centro Missionario Reggio Emilia	1.980	350	2.330
Infoshop libri (Mag6)	1.211	0	1.211
Commissione Cultura Scuola Comunale	50	200	250
Progetto Autosufficienza Madagascar	200	0	200
Edizioni Missionarie Italiane	40	0	40
Totale destinazione vendite	6.483	1.550	8.033
Costi per Materiale di consumo	1.228		1.228
Rimanenze valutate al costo		826	826
Liquidità da destinare		508	508
TOTALE	7.711	2.884	10.596

Sommando gli acquisti da organizzazioni benefiche con le offerte effettuate alle stesse si ottiene 8.033 €, che con questa chiave di lettura possiamo definire i nostri "utili", oltre ai 1.334 € per rimanenze e liquidità.

Questo risultato (che ognuno di Voi può valutare se poco o tanto) è da attribuire in principale modo alla Vostra generosità, alla quale ci permettiamo di aggiungere alcune persone o istituzioni che hanno contribuito a titolo gratuito alle nostre iniziative, in ordine rigorosamente alfabetico: Agazzi Angelo (al Lilo), Agenzia Immobiliare Orizzonti, Amministrazione Comunale di Castelnovo Sotto, Associazione Volontari Ospedalieri, Biblioteca Comunale, Circolo Ricreativo Castelnovese Bocciodromo, Cooperativa il Carnevale, Cooperativa La Lucerna Coopsette, Copyservice, Macelleria Andreotti, Marco Menozzi Photo-Graphy Masoni Giuseppe, Parrocchia di S. Andrea Apostolo, Scarlassara Danilo (col dagli angurie). Speriamo di non esserci dimenticati di nessuno. Infine ci pare doveroso ringraziare la Sig.a Dall'Aglio Ferrari Bianca e la Sua Famiglia che ci ha messo a disposizione gratuitamente i locali della nostra sede attuale in via Gramsci.

1.8 - Paesi che reclutano minori di 18 anni nelle forze armate con coscrizione obbligatoria o adesione volontaria (la lista non è completa)

Australia	Finlandia	Messico	Austria	Francia	Namibia	Bangladesh
Germania	Nicaragua	Belgio	Giappone	Nuova Zelanda		Buthan
Honduras	Norvegia	Brasile	India	Paesi Bassi		Burundi
Indonesia	Pakistan	Canada	Iran	Perù/Cile	Iraq	Portogallo
Colombia	Irlanda	Regno Unito	Corea	Israele	Sud Africa	Croazia
Italia	Sudan	Cuba	Libia	Uganda	El Salvador	Lussemburgo
Stati Uniti	Estonia	Mauritania	Yugoslavia			

1.9 - Partecipazione ai conflitti di minori di 18 anni

(negli eserciti regolari o in quelli di opposizione armata, negli anni 1997-98)

Afghanistan*	Etiopia*	Pakistan	Algeria*	Filippine*	Perù*	Angola*
India	Russia(Cec)*	Azerbaijan		Indonesia	Rwanda*	
Bangladesh	Iran*	Sierra Leone*		Burundi*	Iraq*	Somalia*
Cambogia*	Israele(Terr.Occ)	Sri Lanka*	Colombia*	Libano*	Sudan*	
Congo(Brazz)*	Liberia*	Turchia*	Congo(exZaire)*	Messico*		
Uganda*	Eritrea	Myanmar*	Yugoslavia			

partecipazione di soldati di età inferiore ai 15 anni





Comunicato di Luigi Ciotti, Gino Strada, Alex Zanotelli
Milano, 23 marzo 2004

Luigi Ciotti, Gino Strada, Alex Zanotelli hanno sottoscritto e diffuso questa sul comportamento dei mezzi di informazione nel riferire della manifestazione di sabato 20 marzo.

«Come già il 15 febbraio 2003, sabato 20 marzo 2004 si è svolta a Roma la manifestazione più consistente tra quante se ne sono contemporaneamente svolte nel mondo.

A proposito di queste manifestazioni, la stampa degli Stati Uniti ha ripreso l'immagine di «seconda superpotenza mondiale» per riferirsi al Movimento per la Pace. Gran parte dei media italiani ha ridotto questo avvenimento al resoconto della stolta e volgare aggressione di alcuni individui a un dirigente politico, un episodio per il quale non abbiamo nessuna comprensione ed esprimiamo la più severa condanna. Tanti cittadini italiani hanno espresso la loro volontà di pace, il rifiuto «della guerra che è terrorismo e del terrorismo che è guerra», la convinzione che le truppe di occupazione non possono promuovere la pacificazione, la richiesta che vengano ritirate.

L'informazione italiana ha nascosto e negato la realtà e la consistenza di questo fatto.

Sulle manifestazioni in Italia e nel mondo l'informazione fornita in Italia è stata, semplicemente, una falsificazione. Così macroscopica e clamorosa, da costituire una partecipazione «militante» al tentativo di far guerra al Movimento per la Pace. Che questo derivi da coordinata premeditazione o da grossolana superficialità, in nessuno dei due casi risultano sminuite la responsabilità e la gravità.

Il Movimento per la Pace è ovviamente molto più di quel che ne dicono o ne tacciono i media italiani, e non soccombe alle calunnie e agli occultamenti. È una realtà in atto e in divenire, con i caratteri e i contenuti che milioni di persone esprimono in Italia e nel mondo.»

Luigi Ciotti, Gino Strada, Alex Zanotelli

AL BAZAR DEL NUCLEARE

Procurarsi una bomba atomica non è mai stato così facile. Si può costruirla, rubarla o comprarla al grande supermercato del nucleare. Nove paesi ammettono di averla. Il rischio è che finisca nelle mani dei terroristi

[LUIS MATÍAS LÓPEZ, EL PAÍS, SPAGNA]

Una bomba sporca! È la prima cosa che ha pensato Abel González il 6 febbraio, quando ha saputo che un attentato terroristico aveva causato circa quaranta morti nella metropolitana di Mosca. González, argentino, è stato direttore della Commissione per l'energia atomica del suo paese prima di essere messo a capo della Divisione radiazioni e sicurezza delle scorie dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea, un'organizzazione delle Nazioni Unite). Sa benissimo che una bomba sporca – una combinazione di esplosivo convenzionale e contenuto radioattivo – è una minaccia che anche un gruppo terroristico meno potente di al Qaeda potrebbe facilmente trasformare in realtà. Specialmente in un paese come la Russia che, dopo il crollo dell'Urss nel 1991, ha ereditato un immenso potenziale atomico per



uso civile e militare di cui non è in grado di garantire la sicurezza. González sa che gli indipendentisti ceceni, i principali sospettati dell'attentato alla metropolitana, sarebbero capaci di piazzare a Mosca una bomba sporca. L'allarme ha raggiunto dimensioni tali che il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha dovuto ammettere che il mercato nero della tecnologia nucleare – con le facilitazioni che offre alla proliferazione atomica e al terrorismo – è «la più grande minaccia che oggi l'umanità deve affrontare». Per questo ha chiesto il rafforzamento dei meccanismi di controllo internazionali e ha avvertito che non tollererà che terroristi o regimi ostili minaccino il mondo con le armi di distruzione di massa. Le stesse, peraltro, che un esercito di ispettori americani non è riuscito a trovare in Iraq.

The West was warned. Now it is paying the price of the 'war on terror'
L'Occidente era avvertito. Adesso sta pagando il prezzo della "guerra al terrore"
Erano stati avvertiti. Gli Aznar e i Blair e i Bush erano stati avvertiti da quelli che erano loro alleati - Francia, Germania e molti altri, senza contare gli arabi - che la loro crociata contro Al-Qaeda avrebbe potuto ritorcersi contro di loro. Gli attentati di Madrid non sono solo una terribile vendetta per la partecipazione della Spagna alla "seconda parte" della "guerra al terrore" - l'invasione illegale dell'Iraq - ma un attacco crudele e doloroso a civili da parte di Al-Qaeda. Se i neoconservatori americani credono nella "guerra delle civiltà", ci crede anche Al-Qaeda: quale altro effetto potrebbero avere gli attentati di Madrid sul mondo occidentale se non rafforzare la nozione che l'Islam e l'Occidente sono in guerra? Non credo che questa sia la terza guerra mondiale. Né che sia la "guerra al terrore". Né che sia una "guerra di civiltà". Ma i nostri leader ci stanno guidando verso un periodo di crescenti sofferenze perché non si sono rivolti verso le cause delle ingiustizie nel mondo islamico. Di nuovo, i nostri leader erano stati avvertiti delle conseguenze della partecipazione nella follia irachena. Ci hanno mentito.

THE INDEPENDENT 27/03/04

La scienza di Bush

THE NATION
Stati Uniti, 19 febbraio 2004, settimanale

Se va avanti di questo passo, la Casa Bianca diffonderà la voce che la Terra è piatta. Comincia infatti a dare i primi frutti la campagna lanciata dai conservatori dell'amministrazione Bush "per eliminare la scienza che si è imposta in occidente dopo la fine dell'Inquisizione". La Casa Bianca, accusa The Nation, "sta purgando, censurando e mettendo all'indice gli scienziati i cui lavori minacciano le grandi imprese che sostengono il governo o chiunque sfidi le basi ideologiche del suo programma radicalmente antieconomicista". La campagna, prosegue la rivista della sinistra liberal, è talmente aspra "che più di sessanta scienziati, compresi alcuni premi Nobel e medici di grande prestigio, hanno pubblicato il 18 febbraio una dichiarazione in cui accusano l'amministrazione Bush di distorcere deliberatamente numerosi dati scientifici "a scopo politico". Un esempio: all'indomani dell'11 settembre

2001 molte persone che avevano l'ufficio a Manhattan furono convinte a tornare subito al lavoro con l'assicurazione che, secondo l'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa), la qualità dell'aria era "buona". In seguito si scoprì che i rapporti dell'Epa erano stati manipolati dalla Casa Bianca per garantire la riapertura di Wall Street.



URANIO IMPOVERITO
L'inchiesta, condotta da Sigfrido Ranucci nell'arco di più di due anni, è composta da due reportage dedicati al tema dell'uranio impoverito. Il primo - "Diario di un generale" - racconta dell'incontro con un alto ufficiale dell'esercito italiano, responsabile delle operazioni di sminamento e bonifica di molti dei principali teatri di guerra degli ultimi anni. Il secondo - "Vittime di pace" - si occupa del



dramma delle malattie (leucemie e tumori) che colpiscono le popolazioni coinvolte nei teatri di guerra. In questo caso si tratta di bambini provenienti dalla località di Hadzici, nei dintorni di Sarajevo, in Bosnia.
"Diario di un generale"
Si tratta di Fernando Termentini, generale in ausiliaria, impiegato in molte operazioni "di bonifica di ordigni inesplosi", nei teatri di guerra più importanti degli ultimi anni. Il generale Termentini, oggi ammalato come molti dei suoi uomini, ha coordinato le operazioni seguite alla Guerra del Golfo nel 1991, quando fu impegnato in Iraq e in Kuwait; poi ha compiuto il proprio lavoro in Somalia e infine nei Balcani, in Bosnia-Herzegovina e in Kosovo. La sua attività in questo delicatissimo settore delle attività militari copre quindi circa un decennio: dal 1989 al 1999. Secondo l'Osservatorio Militare sono 23 i soldati morti e 264 quelli ammalatisi per la cosiddetta "sindrome dei Balcani".
L'ufficiale, Generale in ausiliaria dell'Arma

SEGUE IN QUARTA

ventiquattro

Guerre

Guerre	Cause	Morti	di cui Civili
Aceh (Indonesia)	religione	90.000	82.000
Afghanistan	narcotraffico sottosuolo metanodotto religione superpotenze etnia	400.000	N.D.
Algeria	etnia dittatura	100.000	N.D.
Burundi	etnia dittatura	300.000	N.D.
Cecenia	sottosuolo metanodotto	140.000	100.000
Colombia	narcotraffico dittatura	1.200	1.150
Congo R.D.	sottosuolo superpotenze	2.500.000	2.150.000
Costa d'Avorio	potere superpotenze	N.D.	N.D.
Etiopia/Eritrea	potere superpotenze	70.000	N.D.
Filippine	etnia religione	150.000	N.D.
Haiti	potere superpotenze	N.D.	N.D.
Iraq	sottosuolo superpotenze	12.000	10.715
Irlanda del Nord	religione indipendenza	3.300	N.D.
Israele - Palestina	etnia religione territori politica	N.D.	N.D.
Kashmir	religione	70.000	55.000
Liberia	sottosuolo dittatura superpotenze	250.000	N.D.
Nepal	politica, dittatura	1.800	1.800
Nigeria	etnia religione sottosuolo dittatura	N.D.	N.D.
Rep. Centrafricana	etnia dittatura	N.D.	N.D.
Ruanda	etnia religione	1.000.000	1.000.000
Somalia	potere superpotenze	500.000	480.000
Sri - Lanka	etnia religione superpotenze	64.000	N.D.
Sudan	etnia	2.150.000	2.000.000
Uganda	religione	10.000	9.000

3 6 A R E E D I C R I S I

in cui la guerra può scoppiare in qualsiasi momento

Messico/Chiapas I guerriglieri dell'EZNL combattono contro il governo centrale rivendicando i diritti delle comunità indigene

Guatemala A 7 anni dalla fine della trentennale guerra civile, tarda ad arrivare un vero accordo di pace

Bolivia Dopo la "guerra del gas", la situazione di estrema miseria di gran parte della popolazione non contribuisce a riportare pace e serenità ai piedi della Ande

Venezuela Il duro scontro istituzionale tra il presidente Chavez e l'opposizione, continua a far vivere il Paese in costante tensione

Perù Dopo 20 anni di guerra civile, una pace duratura, tra corruzione, scontri occasionali e diritti negati, tarda ad arrivare

Regno Unito/Irlanda del Nord Continua il contrasto tra i protestanti e la minoranza cattolica, che chiede l'annessione dell'Ulster alla repubblica d'Irlanda

Spagna/Paesi Baschi Nonostante i ripetuti colpi subiti dai separatisti dell'ETA, continuano sporadici gli attentati dinamitardi

Francia/Corsica Decisamente in calo le attività armate dei separatisti corsi, ma scontri si verificano ancora di quando in quando

Bosnia 12mila uomini della Nato mantengono l'ordine in questa terra che tutto appare fuorché pacificata

Serbia-Montenegro/Kosovo Tarda ad arrivare una soluzione definitiva per questa provincia autonoma della Serbia, dal 1999 protettorato ONU

Macedonia La difficile convivenza tra macedoni ed albanesi resta il problema centrale di questa repubblica

Moldova/Transdnistria La repubblica non riconosciuta della minoranza russa, rimane un problema per tutta la comunità internazionale

Georgia Il Paese rimane dilaniato sia al proprio interno che nelle sue repubbliche autonome, Abkhazia e Adjara, di fatto indipendenti

Armenia-Azerbaijan Rimane irrisolta la questione del Nagorno-Karabakh, enclave armena in territorio azero e controllata dall'Armenia

Turchia/Kurdistan La minoranza curda in Turchia, dopo decenni di persecuzioni e guerre, chiede diritti troppo a lungo negati

Iran I contrasti tra riformisti e conservatori al potere appaiono sempre più insanabili

Pakistan Il governo sempre più in difficoltà, mentre monta la protesta dell'opposizione islamica

Myanmar I contrasti tra governo centrale e minoranze etniche sfociano periodicamente in scontri, nonostante ripetuti accordi di pace

Indonesia/Molucche Prosegue il faticoso processo di pacificazione tra le comunità cristiana e quella islamica nell'isola

Indonesia/Sulawesi Continuano gli attacchi alle popolazioni cristiane dell'isola

Indonesia/Papua Le popolazioni locali continuano a chiedere l'indipendenza dall'Indonesia, spesso in manifestazioni che terminano con morti e feriti

Cina/Sinkiang-Uygur Attentati e strani legami in questo lembo dimenticato dell'Asia Centrale che difende la propria identità

Cina/Tibet Dal 1949, anno dell'invasione cinese, si consuma il dramma di un popolo che non vuole scomparire

Laos I ribelli/fuorilegge Hmong schiacciati dalla spietata repressione del governo laotiano

Thailandia Sconfinamenti di ribelli birmani ad ovest e tumulti della minoranza malay al Sud, creano preoccupazioni nell'antico regno del Siam

Marocco/Saharawi Dal 1975 il popolo saharawi si oppone all'occupazione marocchina, il conflitto è irrisolto ma mantiene una bassa intensità

Senegal/Casamance Ancora si segnalano scontri e attentati nell'area del Casamance, abitata in prevalenza da cristiani che vogliono l'autonomia da Dakar

Guinea Bissau Colpi di stato a ripetizione non facilitano lo sviluppo di questo poverissimo Paese

Sierra Leone Dopo la fine della devastante guerra civile, la Sierra Leone deve ora affrontare i problemi della ricostruzione e della rivalità tribali

Ciad Continua instabilità ed estrema rimangono un seria ipoteca sulla via dello sviluppo del Ciad

Congo Brazzaville L'accordo di pace con i ribelli ninja non ha ancora permesso di riportare il Paese alla normalità

Angola La trentennale guerra civile, pur terminata, ha lasciato il Paese in ginocchio, inoltre, rimane irrisolto il problema Cabinda

Zimbabwe La repressione del presidente/dittatore Mugabe sta conducendo lo Zimbabwe al collasso

Comore Frequenti colpi di stato e forti tensioni sociali provocano grave instabilità politica in tutto il piccolo arcipelago

Ruanda Dopo l'apocalisse di 10 anni fa, il ritorno alla normalità è un lungo ed irto cammino

Repubblica Centrafricana Colpi di stato e rivolte militari sullo sfondo di un Paese tra i più poveri del Mondo.

(Fonte: www.warnews.it) (aggiornamento 08/04/04)

SEGUE DALLA TERZA

del Genio dell'Esercito Italiano, pronuncia parole pesantissime:

-sotto accusa sono, innanzitutto, i sistemi di bonifica, che non prevedono protezioni per i soldati italiani;

-poi dichiara di essere anch'egli ammalato, come molti tra i suoi uomini: nei suoi tessuti sono state trovate nanoparticelle di metalli pesanti che alcune ricerche, svolte anche negli Usa, dimostrano derivare dalla vaporizzazione durante l'esplosione di "materiali altamente pirofili" (come, p.es. l'uranio impoverito, capace di raggiungere, nel centro del fenomeno esplosivo, temperature elevatissime, fino a 3000° C).

-il generale denuncia infine di non essere mai stato sottoposto ad alcuna visita da parte della "Commissione Mandelli", ufficialmente incaricata dal Governo di condurre una ricerca epidemiologica sulle patologie riscontrate nelle nostre truppe impiegate nei Balcani.

All'interno del reportage è inserito un video proveniente dal Pentagono (il Ministero della Difesa degli Stati Uniti d'America) divulgato tra le truppe Usa già dal 1995. Il filmato illustra le precauzioni e le procedure di sicurezza da prendere quando si entra in contatto con aree o materiali contaminati da Uranio Impoverito.

"Vittime di pace"

È un'inchiesta sulla popolazione colpita dagli effetti dell'uso militare dell'Uranio impoverito, realizzata nelle zone vicine a Sarajevo, e in particolare nella località di Hadzici, dove sorgevano apparati di logistica militare e fabbriche belliche serbe. Qui la NATO impiegò, nell'estate del 1995, circa 3400 proiettili all'Uranio Impoverito.

Viene riportata la testimonianza dei medici attivi nell'area: essi parlano di oltre 150 casi all'anno di tumori e leucemie tra i 5000 profughi serbi della località di Hadzici, spostatisi poi a Bratunac, al confine tra Serbia e Bosnia-Herzegovina. La troupe di Rainews24, grazie al fortuito incontro con l'équipe attrezzatissima di una Tv giapponese presente sul luogo che ha messo a disposizione strumentazioni scientifiche di altissima precisione, ha riscontrato in alcune aree una radioattività pari a 120microsievert/ora. Tale radioattività è superiore, in un giorno, alla massima quantità compatibile con l'organismo umano in un anno, secondo le organizzazioni internazionali.

Sono stati intervistati alcuni bambini, inviati in Italia dalle zone bombardate per-

ché affetti da diverse forme di linfoma e leucemia. Giocando nelle aree coinvolte dal conflitto, avevano manipolato la terra smossa dalle esplosioni, contaminandosi irrimediabilmente.

La fabbrica Remont, dove si riparavano i corazzati serbi, sorge proprio nella località di Hadzici; il direttore dell'impianto fornisce un'ipotesi allarmante: il metallo proveniente dai carri armati colpiti da proiettili all'Uranio Impoverito potrebbe essere finito anche nel ciclo di produzione dell'acciaio italiano. Ci piacerebbe sapere

1. perché questi reportage vengono trasmessi in fasce orarie nelle quali la gente "normale" lavora o studia e non può seguirli?
2. perché il problema interessa i giapponesi che inviano truppe attrezzatissime e non interessa i nostri (!) media?
3. i soldati italiani che si sono ammalati quanti sono?
4. se un soldato muore in battaglia è un eroe e si mobilita tutta l'opinione pubblica: tra quelli che muoiono di cancro nemmeno una parola?
5. Potrebbero i militari invocare la tutela del diritto alla salute per non andare a lavorare nelle zone infettate dall'uranio impoverito? Vedi la sentenza della Corte costituzionale del 1991 che così si esprime: "Il valore della dignità e della salute di ciascun essere umano è valore supremo che non conosce distinzioni e graduazioni di "status" personali e dunque annienta ogni separazione tra cittadini e soldati" (decisione con cui è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo l'articolo 47-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nel testo introdotto dall'art. 13 della legge 10 ottobre 1986, n. 663, nella parte in cui non prevede che la reclusione militare sia espiata in detenzione domiciliare quando trattasi di "persona in condizioni di salute particolarmente gravi che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali").
6. Come si permette che si usino queste armi?
7. Come mai si mandano i nostri soldati ignari in questi posti?
8. Come mai non vi è uno scandalo mondiale che condanni simili atrocità e condanni chi le ha provocate a bonificare e curare a proprie spese e risarcire le persone coinvolte?

Fonte: www.report.rai.it